


Cane avvelenato col lumachicida, giallo in aula

Pubblicato: Martedì 28 Gennaio 2014

 Nel 2011 un cane lupo che si trovava all'interno di un deposito edile di Taino **venne avvelenato con un lumachicida**. Il cane morì e i carabinieri denunciarono un vicino di casa. Oggi il giudice Andrea Crema lo ha tuttavia assolto dall'accusa di aver ucciso l'animale, dopo un processo in cui sono state ascoltate diverse testimonianze. La vicenda è dunque risolta per l'uomo, ma rimane il giallo. **Chi e perché ha voluto abbattere il povero cane?**

(nella foto, un cane carabiniere)

IL MOVENTE

Il movente, secondo l'accusa (in aula era rappresentata dal pm di udienza Aldo Macciani), erano i **guaiti** del cane che, ogni notte, pare tenesse sveglia il vicinato abbaiando e ululando. Le indagini puntarono subito su un vicino perché l'uomo aveva un precedente: fu colpito da un decreto penale di condanna, in quanto accusato di aver sparato con una **carabina ad aria compressa** contro il cane, qualche mese prima del suo prematuro decesso. La ex compagna dell'uomo è stata ascoltata in aula e ha confermato che la bestiola li teneva svegli e abbaiava tutta la notte, ma anche affermato che il cane era **un po' trascurato** dai padroni; abbaiava di continuo perché si sentiva solo, tanto che più volte era stato accudito da loro stessi. La donna in particolare ha affermato di aver nutrito e recuperato in strada l'animale fuggito dal deposito e che il cane in fondo le voleva bene, tanto che faceva dei «**salti alti tre metri**» quando la vedeva.

IL VELENO

La notte dell'undici dicembre del 2011 il cane morì all'improvviso. Una successiva perizia disse che la carcassa era divenuta verde, ovvero lo stesso colore del lumachicida, una sostanza nociva di facile reperimento in farmacia. Un barattolo fu trovato a casa dell'uomo sotto inchiesta, durante una perquisizione, ma secondo le difese l'uomo l'avrebbe utilizzata unicamente nel suo giardino contro i gasteropodi, e giammai contro il povero cane. Inoltre il vicino aveva segnalato più volte che il cane era tenuto male, con **telefonate alla Asl e denunce ai carabinieri**. Il pm aveva chiesto una condanna a 6 mesi, ma il giudice ha probabilmente concluso che non vi erano prove sufficienti. La difesa ha suggerito una nuova strada per la soluzione del giallo. «Il mio cliente non fu il solo lamentarsi dell'abbaiare del cane».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it